

Speciale

Banche islamiche

di Amanda Pfändler

Foto Keystone

Nata nei Paesi del Golfo per investire i petrodollari nel rispetto delle regole della Shari'a, la legge coranica, la finanza islamica sta assumendo sempre più importanza anche in Svizzera. Tanto che Ubs e Credit Suisse, e molte altre banche, hanno iniziato ad offrire prodotti conformi all'Islam, che ad esempio proibisce gli interessi

Affari nel rispetto di Allah

Cresce anche in Svizzera l'interesse per i prodotti finanziari islamici che coniugano guadagno e religione

È considerata una 'terza via' dell'economia, dopo il socialismo e il capitalismo. È quella della finanza islamica, nata negli anni '70 per permettere ai petrodollari di fruttare nel rispetto della Shari'a, ovvero la legge islamica. Questo perché – e non è un particolare da poco – l'Islam proibisce gli interessi (riba), considerati una forma d'usura, condannata dal Corano: non si può far soldi con i soldi. L'Islam che, contrariamente a quanto avviene oggi nella cristianità, regola anche la vita dei credenti nell'ambito finanziario, proibisce inoltre la vendita e l'acquisto di rischi (garar) e imprevisti (assicurazioni, derivati, operazioni a termine, swaps).



Si stima che tra i 300 e i 400 miliardi di dollari al mondo sono investiti secondo i principi della Shari'a

Da qui l'istituzione – prima nei Paesi arabi e in seguito ovunque nel mondo, Svizzera compresa – di banche che offrono prodotti 'islamicamente corretti', ovvero halal, leciti. Prodotti che si basano sul principio del 'profit-loss sharing', ovvero la con-partecipazione societaria nei profitti e nelle perdite e l'assenza di interessi nel dare e avere. Le banche non sono semplici intermediarie, ma devono partecipare al rischio. Così, il cliente – investitore o debitore – viene coinvolto nelle attività economiche della banca da cui deriva l'utile ripartibile secondo le regole del 'profit-loss sharing'. Le banche islamiche adottano il principio del mudaraba, cioè basato sul concetto di compartecipazione sulla fiducia, come base per i rapporti tra loro e l'investitore o il cliente depositante. Secondo questo concetto, le banche non devono restituire la somma investita in caso di perdita a meno che non sia dimostrato un comportamento negligente della banca o che comunque abbia violato i termini degli accordi di mudaraba. Insomma, se la banca sbaglia, il cliente perde il suo capitale investito.

nito il capitale affronta il pericolo di una possibile perdita del suo investimento. Dal punto di vista islamico infatti, solo il rischio imprenditoriale – oltre allo sforzo personale naturalmente – può eticamente e giuridicamente giustificare il profitto, l'arricchimento.

A caratterizzare le banche islamiche non è tuttavia solo il 'metodo', ma anche i settori d'investimento. Nel rispetto della Shari'a le istituzioni islamiche non possono investire o avere

interessi in comune con società a cui business riguardano l'attività bancaria basata sul sistema degli interessi, il cui indebitamento supera di un terzo la loro capitalizzazione in borsa oppure che operano in Israele o in settori considerati 'impuri': il gioco d'azzardo, l'alcool, la pornografia, la produzione/lavorazione/confezione del maiale, la televisione, il tabacco, le armi e tutte le altre attività che recano offesa ai principi dell'Islam.

Nonostante non siano – a paragone delle banche 'convenzionali' – particolarmente competitive, le banche e le società finanziarie islamiche hanno conosciuto negli ultimi trent'anni una rapidissima diffusione. Nata a fine anni Settanta nella penisola arabica, la finanza islamica venne poco a poco esportata nel mondo musulmano. Nel 1979 il Pakistan fu il primo Paese a decretare l'islamizzazione dell'intero sistema bancario. Lo seguirono nel 1983 l'Iran e il Su-

dan. Oggi si stima che tra 300 e 400 miliardi di dollari nel mondo siano investiti secondo i principi della Shari'a. I patrimoni gestiti in base alle regole sciaraitiche crescono inoltre a ritmo del 15-20% all'anno. Insomma, se le banche islamiche attraggono i musulmani che intendono gestire i propri soldi (e non sono pochi) conformemente ai precetti religiosi, i capitali provenienti dal mondo islamico fanno gola anche alle banche occidentali che sempre più offrono prodotti 'Shari'a-compatibili'. E questo anche perché se gran parte del capitale investito proviene dal Golfo, molti degli investitori, invece, soggiornano in Europa.

I prodotti finanziari che rispettano le regole sciaraitiche che possono essere offerti attraverso finestre islamiche specializzate presso le banche 'convenzionali' oppure tramite filiali locali – ne è un esempio la Noriba, ex figlia di Ubs, con sede nel Bahrain, creata nel 2002 e liquidata quest'anno – che effettuano finanziamenti e accettano depositi conformi alla Shari'a.

In Svizzera operano da molti anni varie società finanziarie che offrono prodotti che rispettano le regole sciaraitiche. Buona parte dei fondi di provenienza musulmana depositati in Svizzera – secondo alcune stime si parla di oltre 200 miliardi di dollari – si trova a Ginevra. Ovviamente almeno una parte potrebbe essere investita conformemente alla legge islamica. Proprio qualche giorno fa, inoltre, è stata rilanciata dalla Commissione federale delle banche l'autorizzazione a operare al primo istituto di credito che rispetta la legge islamica. La nuova banca avrà la sua sede a Ginevra e si chiamerà Faisal Private Bank.

Glossario

Shari'a
Universale ordinamento islamico del diritto e della morale, basato sulle prescrizioni del Corano e della Sunnah, la tradizione relativa agli atti, parole o atteggiamenti del Profeta Muhammad.
Fatwa
Decisione, responso giuridico. Opinione in materia di legge religiosa islamica espressa da un esperto del Corano.
Halal
Tutto ciò che è permesso secondo l'Islam.

Prodotti di finanza islamica

Mudaraba
Accordo tra due parti delle quali una fornisce il 100% del capitale per un affare e l'altra, indicata come il 'mudarib', conduce l'affare usando le sue capacità. I profitti derivanti dall'affare sono distribuiti secondo percentuali stabilite in anticipo.

Musharaka
Classico accordo di compartecipazione. Tutte le parti contribuiscono al finanziamento di un affare. Le parti concordano in anticipo la percentuale dei profitti mentre le perdite sono divise secondo le quote di partecipazione al progetto.

Murabaha
Contratto di vendita tra la banca e il suo cliente per la vendita di beni a un prezzo più un margine di profitto stabilito per la banca. Il contratto consiste nell'acquisto di beni da parte della banca che poi li vende al cliente con un sovrapprezzo stabilito.

Qard Hassan
Prestito senza interessi per scopi benefici o per eseguire finanziamenti a breve termine.

Ijara
Contratto nel quale la banca compra e affitta i beni al cliente dietro il pagamento di un compenso. La durata dell'affitto così come il pagamento sono stabiliti in anticipo. La banca rimane proprietaria del bene. Equivale al leasing.

Ijara wa Iqtina
Contratto simile all'Ijara tranne che per il fatto che il cliente si assume la responsabilità di acquistare i beni alla fine del periodo di affitto. Usato per i finanziamenti immobiliari.

Commissione delle banche: 'Nessun controllo specifico'

Vale tuttavia anche l'opposto: quando l'istituto concede un credito al cliente sulle basi di un contratto di mudaraba, non può richiedere la restituzione del capitale se vi è una perdita nel corso dell'investimento a meno che da parte dell'imprenditore non vi sia stato un comportamento scorretto o abbia violato i termini dell'accordo di mudaraba. In entrambi i casi, chi ha for-

Quante sono le banche e le società finanziarie islamiche in Svizzera? Quanti gli istituti di credito che offrono anche prodotti conformi alla Shari'a? «Vi sono alcune banche provenienti dalla zona musulmana nel nostro Paese. Se tuttavia esistono banche in Svizzera che operano unicamente nell'ambito della finanza islamica, questo non lo sappiamo – spiega Tanja Koehler, portavoce della Commissione federale delle banche (Cfb), organo di controllo cui sottostanno tutte le banche che operano nel nostro Paese –. Non abbiamo nessuna necessità di conoscere simili dati. La Commissione non stila quindi nemmeno una

lista di banche che operano conformemente alla Shari'a o istituti con 'finestre islamiche' o, ancora, di prodotti di finanza islamica. Il nostro controllo diretto è sugli istituti e non sui loro prodotti. Va quindi sorvegliato ad esempio che una banca disponga di un risk-management o se c'è il pericolo di riciclaggio di denaro sporco.

Per operare hanno avuto necessità di autorizzazioni suppletive?
No.
Ci sono voluti adattamenti nella normativa vigente?
Nemmeno, per ora.

'Le banche islamiche possono attirare anche chi cerca prodotti etici'

Gian Trepp, giornalista ed economista, illustra le possibilità e i rischi che si celano dietro al fenomeno

Dall'Ubs al Credit Suisse, passando per molte altre banche più piccole, sono sempre di più gli istituti elvetici che decidono di offrire prodotti finanziari che rispettano l'Islam. Ma come spiegare questo trend? Lo abbiamo chiesto a Gian Trepp, giornalista di Zurigo, esperto di piazze finanziarie e autore, tra l'altro, di un opuscolo sulla finanza islamica (Islam Finanz, del 2002) nonché di vari articoli sull'argomento.



Gian Trepp

«Le banche svizzere decidono di offrire prodotti Shari'a-compatibili perché c'è una grande richiesta e i soldi in gioco sono moltissimi. Vi è una ricca clientela musulmana (proveniente dai Paesi del Golfo ma non solo), che vuole investire presso istituti svizzeri – famosi a livello internazionale per la loro professionalità, affidabilità e discrezione – e allo stesso tempo rispettare il proprio credo. In questo senso il Ticino è una piazza finanziaria interessante poiché potrebbe offrire il 'valore aggiunto' del private banking elvetico a musulmani nella vicina Penisola che desiderano investire nel rispetto della Shari'a».

Come funziona nella pratica l'Islam banking? Chi definisce se un prodotto è halal?

«All'interno di ciascuna banca islamica vi è un Comitato interno di esperti (Shari'a board), che controlla la conformità degli strumenti finanziari offerti

dall'istituto di credito ai precetti della legge islamica. La composizione di questi Comitati ha influenza sulla reputazione e il valore che viene dato ai vari istituti. I musulmani che desiderano piazzare i propri soldi in investimenti halal possono inoltre chiedere a esperti di religione islamica che dispongono di elevate conoscenze del settore bancario ('mullah della finanza') se un investimento è conforme alla Shari'a. Ogni prodotto necessita infatti di una fatwa prima di esse-

re accettato dai musulmani. Il problema è che non esiste una sola interpretazione della Shari'a nell'Islam. Di conseguenza i vari 'mullah della finanza' spesso non sono d'accordo fra loro e si fanno anzi concorrenza».

Ritiene che il controllo delle autorità elvetiche sulle banche e società finanziarie islamiche in Svizzera sia sufficiente?

«No, anzi. La Commissione federale delle banche non s'interessa proprio a questi particolari istituti di credito. E questo nonostante i prodotti finanziari islamici presentino rischi specifici, diversi da quelli dei prodotti 'convenzionali'. Rischi che sono una conseguenza della necessità di rispettare le regole sciaraitiche e che non possono tutti essere controllati con gli strumenti attualmente a disposizione della Commissione. Un esempio è la questione della liquidità: essendo il cliente in parte proprietario della banca islamica, se l'istituto va in deficit, c'è il pericolo che gli investitori, preoccupati di perdere il proprio denaro, chiedano tutti contemporaneamente alla banca la restituzione dei loro soldi. Con le gravi conseguenze del caso».

Come conciliare le disposizioni della Shari'a e quelle vigenti nello stato in cui opera una banca islamica?

«Una banca deve innanzitutto sotto-

stare alla legislazione in vigore nel Paese nel quale opera. In Svizzera il caso della Faisal Bank è significativo. In effetti, si tratta della prima banca che si autodefinisce islamica e che ha ottenuto la licenza per operare nel nostro Paese (in realtà vi è già stata in passato la Banca Kanz di Ginevra che però ha cessato di esistere dopo uno scandalo per traffico di droga). Ciò significa che, in caso di conflitti, o litigi, il diritto svizzero prevale sulla Shari'a. Ciò non esclude che in un futuro la normativa vigente non possa adeguarsi a una nuova realtà – le banche islamiche – e prevedere nuove soluzioni in caso di specifici problemi legati a prodotti finanziari islamici. In Inghilterra, dove i precedenti desunti dalle sentenze anteriori operano come fonte di diritto, alcune disposizioni della Shari'a fanno addirittura parte della giurisprudenza».

Le banche e le società finanziarie attive in Svizzera che offrono prodotti islamici si rivolgono attualmente esclusivamente ai grossi clienti e operano soprattutto a livello di investimenti. È immaginabile che in futuro possa svilupparsi anche nel nostro Paese una banca retail islamica, una sorta di Raiffeisen che opera in base alle regole sciaraitiche?

«Credo che questo sia il futuro dell'Islam banking in Svizzera. La maggior

parte dei musulmani che vive nel nostro Paese non è ricca. E il mercato rappresentato da tutti questi piccoli risparmiatori musulmani potrebbe essere molto interessante per degli istituti di credito retail che operano conformemente alla Shari'a. Si potrebbero offrire anche ipoteche islamiche, conti correnti islamici e così via. D'altronde queste 'Raiffeisen islamiche' esistono già in Gran Bretagna, Francia e addirittura negli Stati Uniti».

Ritiene che le banche islamiche possano attirare, per la specificità degli investimenti, anche clienti non musulmani?

«L'Islam è di per sé una religione che ben si concilia con il capitalismo, nonostante il divieto di interessi. Il Corano non solo permette la proprietà privata, ma è anche favorevole alla ricchezza. Non dobbiamo dimenticare che lo stesso Profeta era un mercante. A differenza, tuttavia, del neo-liberalismo che mette il profitto in testa ad ogni costo, l'Islam prevede una serie di 'paletti' al capitalismo. Insomma, non tutto è permesso. E questo può sicuramente essere apprezzato anche da chi, pur non essendo musulmano, cerca prodotti finanziari 'etici'. In Malesia, per esempio, questo aspetto viene usato dalle banche islamiche per pubblicizzare i propri prodotti in contrapposizione a quelli degli istituti cinesi».